

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Band: 97 (1988)
Heft: 1

Artikel: Un esempio da seguire
Autor: Haldi, Nelly
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972492>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INTERNAZIONALE

plaudita per la sua dichiarazione solenne sui principi della Croce Rossa e l'espressione di fiducia nel domani del movimento.

A confronto con la miseria

Il Brasile è un paese ricco di bellezze naturali e Rio una splendida città, che però è meglio ammirare attraverso i vetri dell'auto. Chi non osserva i numerosi avvisi di sicurezza che si trovano nelle stanze d'albergo può imbattersi in grossi rischi appena arrivato: un nostro collega tedesco, a pochi passi dall'albergo è stato derubato a regola d'arte della borsa, del portafoglio, dell'orologio e dell'anello. Ben presto si riesce comunque a capire dove ha origine questa dilagante crimi-

tentare di una tecnica alquanto difettosa degli impianti di traduzione simultanea e della troppo libera interpretazione che funzionava soltanto a pagamento, non poteva che ammirare i volontari della «Cruz Vermelha brasileira» (la Croce Rossa brasiliana) che dovevano organizzare l'incontro internazionale.

Ammirevole attività a favore della Croce Rossa

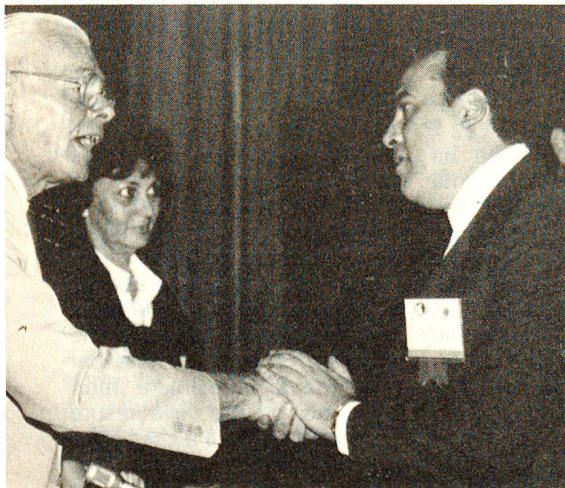
Rio è stata però anche luogo di incontri e di contatti stimolanti con persone che, contrariamente ad altre, non chiedevano costantemente di intervenire per bearsi al suono delle proprie parole. A tal proposito penso a quegli amici che quotidianamente devono affrontare

rio che regna nel paese.

Ricordo anche un'altra donna ammirevole, un'esponente della Croce Rossa libanese i cui soccorritori sono gli unici giovani che, invece di massacrarsi a vicenda su tutti i fronti per ordine di ignoti mandanti, prestano soccorso a tutti e ovunque e sono riconosciuti da quasi tutte le fazioni, anche se spesso pagano con il sangue i loro generosi interventi.

«Non bisogna mai smettere di sperare». È il motto di questa donna, la cui patria era un tempo denominata «la Svizzera del Vicino Oriente», prima di essere schiacciata dagli interessi divergenti delle potenze vicine e dei loro mandanti.

Questi contatti umani, fonti di tanto arricchimento, sono riusciti a compensare le delusioni e i momenti deprimenti e negativi dovuti agli eccessi di ambizione personale e di prestigio nazionale e ai palesi e abusivi interventi della politica nel processo elettorale. Auspichiamo che anche in futuro persone del genere ci stimolino in occasione di analoghi incontri a rinnovare il nostro impegno a favore dei principi della Croce Rossa. □



Il presidente ad interim della Lega, Kurt Bolliger, si felicita con il neo eletto presidente della Lega, il Venezuelano Mario Villaruel. (Foto: Lega)

nalità. A pochi passi dall'animato lungomare, ecco i quartieri poveri, le cosiddette «favelas», che da lontano possono sembrare idilliache eppure, miseria, fame, lotta alla sopravvivenza, prostituzione, traffico di droga e criminalità sono all'ordine del giorno. E chi ha guardato nei begli occhi supplicanti dei bambini di questi rioni, non potrà più rimproverare loro scippi e furti, perché spesso è solo di questi espedienti che riescono a procurarsi i soldi per far tirare avanti un'intera famiglia.

Ma a Rio ci si è dovuti abituare anche a tante altre stranezze. Chi per esempio, in occasione della cerimonia di apertura, ha atteso, insieme alla simpatica presidente della Croce Rossa brasiliana che ha fatto gli onori di casa, il presidente della repubblica che poi non è né arrivato e tantomeno ha delegato un suo rappresentante, o chi si è dovuto accon-

incredibili difficoltà per poter portare avanti la loro attività per la Croce Rossa. Cito il caso della segretaria generale della Croce Rossa del Mozambico, un'americana dell'Illinois, che dopo aver conosciuto il suo futuro marito all'Università di Harvard, lo ha seguito nella sua patria a quei tempi ancora sotto dominio coloniale, e lo ha perso nel 1969 perché rimasto vittima di un attentato mentre si batteva per l'indipendenza del Mozambico.

In questo paese devastato dalla guerra civile e dalla disastrosa siccità, quasi impossibile da combattere per la carenza di infrastrutture di ogni genere, essa lotta instancabilmente per difendere i principi della Croce Rossa, per formare personale competente, dallo spirito altruista e in grado di utilizzare con responsabilità i fondi provenienti dall'estero, compito del resto ostacolato per di più dal sistema totalita-

Missione comune del CICR e della Lega nello Sri Lanka

Un esempio da seguire

La Lega delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e il Comitato internazionale della Croce Rossa hanno proposto al governo dello Sri Lanka un programma coordinato di soccorso a favore della popolazione coinvolta nel conflitto dei tamil. Actio ne ha parlato con Hubert Bucher, segretario generale di Croce Rossa Svizzera e anche segretario generale ad interim della Lega.

Nelly Haldi

«Actio». Signor Bucher, in qualità di segretario generale ad interim della Lega delle società nazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, lei è stato dal 25 al 31 ottobre scorso, insieme a André Pasquier, direttore delle operazioni d'intervento del CICR, a Colombo. Quali proposte ha sottoposto alle autorità dello Sri Lanka?

Hubert Bucher: Nostra intenzione è stata innanzitutto quella di venire a conoscenza di quali fossero i reali bisogni. Concretamente abbiamo proposto l'invio a Jaffna di un'équipe medica del CICR con la funzione di offrire il proprio sostegno all'ospedale locale, di allestire un centro ortopedico a Jaffna e a Trincomalee, dove molte persone hanno subito amputazioni e non sono assistite da nessuno, nonché dell'organizzazione di alcuni centri di fisioterapia nello Sri Lanka del nord e dell'est. La Lega è inoltre disposta ad offrire fondi e materiale di soccorso destinati ai profughi all'interno del paese.



I conflitti bellici coinvolgono sempre anche la popolazione civile. Estate 1987: donne tamil fanno la coda nelle vicinanze di Jaffna per procurarsi farina e riso, riforniti dal governo indiano, dopo che gli scontri fra separatisti tamil e truppe del governo avevano provocato gravissime carestie. (Foto: Keystone)

Quali sono stati i suoi interlocutori e come sono state accolte le proposte da lei avanzate?

Il nostro principale interlocutore è stato naturalmente il presidente della società nazionale della Croce Rossa. Ci siamo incontrati anche con alcune delle principali autorità dei ministeri degli Esteri, della Difesa, della Sanità e degli Ospedali, nonché del Ministero per la Riabilitazione, incaricato di ricondurre e ristabilire i profughi nelle regioni interne del paese. L'accoglienza è stata ovunque molto cordiale, ma non siamo riusciti ad andare al di là di colloqui informali. Abbiamo avuto la sensazione che l'attività si concentrasse quasi esclusivamente su quella del Ministero della Difesa. Purtroppo non ha avuto luogo un incontro con l'Alto Commissario del governo indiano a Colombo con cui sarebbe stato interessante intrattenersi per i suoi contatti.

In altre parole vuol dire che è dovuto ripartire senza aver praticamente concluso nulla?

Non ci si deve fare troppe illusioni; il governo dello Sri Lanka non stava aspettando la nostra missione. Ha problemi più urgenti da risolvere e per di

più un'altra concezione del tempo. Durante il nostro soggiorno abbiamo potuto chiaramente constatare quali limitazioni sono imposte a un governo che ha stipulato un cosiddetto trattato di pace con un'altra potenza, che deve tollerare la presenza di truppe estranee sul proprio territorio e che deve far fronte a movimenti separatisti e ad attentati terroristici. In tal senso considero quindi la nostra missione proiettata nel futuro e non mi attendo risultati immediati. Si è infatti trattato soprattutto di richiamare alla memoria il movimento internazionale della Croce Rossa e la sua missione è di sottolineare che il CICR, in situazioni del genere e sempre con il consenso del governo, deve svolgere un ruolo attivo. A metà dicembre è giunta a Ginevra, per tramite della missione del governo dello Sri Lanka, la risposta che le autorità a Colombo hanno in linea di principio dato via libera al nostro progetto, sempre che la situazione lo permetta. Il governo si sente infatti responsabile della sicurezza delle delegazioni estere e proprio sulla penisola di Jaffna le vie di comunicazione sono molto pericolose per le numerose mine disseminate qua e là dai militanti tamil. A noi stessi non è

stato concesso di recarci nel nord e nell'est del paese.

Qual è la presenza della Croce Rossa nello Sri Lanka e qual è il suo ruolo?

La sua attività si concentra soprattutto a Colombo. Con la Croce Rossa norvegese è stato stipulato un accordo bilaterale per un progetto di costruzione di alloggi nella regione centrale e orientale, mentre la Lega ha messo a disposizione dei fondi per un programma complementare di alimentazione destinato ai profughi dell'entroterra. Non abbiamo tuttavia avuto la possibilità di esaminare in che modo il progetto sia stato messo in pratica. A Jaffna esiste una sezione della Croce Rossa che, contrariamente alla Croce Rossa di tendenza filosingalese di Colombo, simpatizza con i tamil, fatto che suscita una certa tensione. Per il resto, a Jaffna la Croce Rossa indiana svolge un'intensa attività e da essa dipendono 30 équipe mediche che operano nel settentrione. Tuttavia la Lega non è informata sui dettagli dell'attività della Croce Rossa indiana e la Croce Rossa di Colombo spesso non è in grado di mettersi in contatto con la sua sezione a Jaffna. Ciò dimostra quanto delicata sia la situazione anche per noi.

È la prima volta dopo tanto tempo che la Lega delle Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e il CICR intraprendono in comune una missione. Chi ne è stato il promotore?

All'origine di tutto c'è stata l'intenzione del CICR di non ripetere l'errore fatto all'inizio degli anni ottanta, quando senza il permesso del governo di Colombo aveva inviato una delegazione nello Sri Lanka che poi fu espulsa. Contrariamente alla Lega, il CICR – competente per i casi in cui vi è un conflitto armato – può svolgere la sua attività in un determinato paese soltanto con il consenso del rispettivo governo. In un caso come quello dello Sri Lanka è importante che si stabilisca la ripartizione dei compiti, che si tenga reciprocamente conto delle attività svolte, in modo da evitare che queste si scontrino l'una con l'altra. È da questa situazione che è scaturita l'azione in comune.

Come mai iniziative comuni di questo tipo non sono più frequenti?

Negli ultimi anni il CICR e la Lega si sono un po' distanziate fra loro; un fatto deplorabile, se si considera che restano ancora da discutere parecchi aspetti, tanto più che sono sempre più numerosi i paesi sconvolti da un conflitto armato e allo stesso tempo colpiti da una catastrofe naturale, basti pensare all'Etiopia, al Mozambico o all'Angola.

La missione nello Sri Lanka dovrebbe quindi rappresentare un esempio da seguire?

La missione voleva dimostrare al CICR e alla Lega che è possibile affrontare problemi comuni non soltanto a Ginevra, ma anche sul terreno. Così è stato in passato e dovrebbe perciò essere possibile anche oggi. Ambedue le parti devono cercare attivamente la collaborazione. Non basta parlare di un movimento comune e della famiglia della Croce Rossa, ma bisogna tener conto l'uno dell'altro a qualsiasi livello. □